

FONDAZIONE MORENI



DEO GRATIAS

INTRODUZIONE

Questo libretto è un aiuto a comprendere ed a vivere adeguatamente la dimensione del ringraziamento dopo la Comunione eucaristica o davanti al Santissimo Sacramento. Con troppa fretta o con ingiustificata superficialità, come testimonia la signora Valeria Moreni nell'intervista che segue, i fedeli vivono il ringraziamento dopo essersi comunicati. Padre Pio, il santo curato d'Ars, santa Faustina Kowalska, solo per citare alcuni santi, hanno sempre raccomandato di accogliere devotamente Gesù sacramentato e di sostare in Sua compagnia con calma e con cuore lieto.

Lo stesso Papa Benedetto XVI, al termine dell'udienza generale di mercoledì 7 maggio 2008, salutando l'Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento giunte a Roma in pellegrinaggio, ha raccomandato: *«Incoraggio a promuovere sempre più l'amore per l'Eucarestia, affinché sorgano gruppi di "adoratori"»*.

Lo stesso Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione vaticana per le Cause dei Santi, durante l'omelia per la beatificazione di Maria Maddalena dell'Incarnazione, al secolo Caterina Sordini, fondatrice delle stesse Adoratrici Perpetue, ebbe ad indicare nell'Eucaristia la *«memoria perenne dell'Amore di Dio per gli uomini, un fuoco capace di incendiare ogni angolo della terra»*, la *«fons et culmen –la sorgente ed il compimento– nella nostra vita di fede»*, raccomandando al contempo *«l'importanza fondamentale ed insostituibile della preghiera»*. Ciò perché –ha detto– *«è dal cuore di Gesù eucaristico che sgorga misteriosamente una vita nuova in grado di rinnovare il popolo cristiano»*.

Le preghiere che sono state riportate appartengono, dunque, alla tradizione della Chiesa e sono l'espressione della fede e della santità del popolo cristiano. Non vogliono sostituirsi al dialogo personale ed al raccoglimento a cui ogni fedele è tenuto, ma soltanto essere di aiuto soprattutto nei momenti di distrazione o di aridità spirituale.

La Fondazione Moreni, nata per ricordare Fabio, Sergio e Guido, che furono uccisi 15 anni fa, il 29 maggio 1993, durante un viaggio umanitario nella ex-Jugoslavia, mette a disposizione delle comunità cristiane questo sussidio, certa che solo nell'incontro con Cristo l'uomo e l'umanità tutta possono trovare la vera pace.

Fondazione Moreni

Cremona, 29 maggio 2008

VALERIA ARATA IN MORENI
A COLLOQUIO CON DON ALBERTO

«Giovanni Paolo II ha detto: bisogna sempre rispettare il mistero che c'è tra noi e Dio. Ma se Dio fosse spiegabile e conoscibile, che Dio sarebbe? Dev'essere necessariamente più grande... Per questo, raccomando immensamente il ringraziamento dopo la Comunione».

La signora Valeria Arata in Moreni, Presidentessa dell'omonima Fondazione intitolata a suo figlio Fabio, pronuncia con fervore e convinzione queste parole. Lo spunto è semplice ed è facilmente sperimentabile al termine di ogni Messa, osservando i fedeli uscire: *«Come si fa – lamenta- a far la Comunione e, dopo due o tre avvisi e la benedizione, mettersi a chiacchierare? E' assurdo che uno riceva Gesù, creda in Gesù e che non si fermi a ringraziarLo!».* Ma il motivo è ancora più profondo: *«Il Signore ha istituito l'Eucarestia per essere dentro di noi. Non pensar più a Lui, andarsene e ridere come se niente fosse, ... mi pare che Cristo ne resti mortificato, nel proprio Cuore. E' una cosa evidente. Anche se non l'avesse rivelata Suor Faustina, la sapevamo già. Quand'ero bambina, il nostro parroco ci raccomandava di stare per alcuni minuti in Ringraziamento, mettendoci sulla strada giusta e nell'atmosfera adatta per riuscirci».* Certo, all'epoca c'era ancora la Messa "in latino", quella detta di S.Pio V. Era più semplice, il momento del Ringraziamento era vissuto in modo diverso, con più devozione, vi si dedicava uno spazio più prolungato: *«Sì, si tratta anche di questo»*, conferma la signora Moreni. Che ha ancora ben chiaro il ricordo del proprio Parroco: *«Ci diceva: "Non è un pezzo di pane*

quello che avete preso, è Cristo in persona. Adoratelo!". Ricordo, anche in collegio... E Padre Gerevini insisteva su questo punto, ce l'ha proprio inculcato». Insegnamento, cui la signora Moreni è sempre stata ligia. Non per bigottismo. Ma per fede. E per convinzione: «Guardi, io non ho mai avuto estasi mistiche, visioni particolari. Sono una povera donna qualunque», assicura.

Chi era Padre Gerevini? Un religioso camilliano, Presidente delle Guardie d'Onore al Sacro Cuore di Gesù, gruppo che la signora Moreni ha sempre frequentato, sin da quando era giovane. Da sempre, riunione mensile ed "Ora di Guardia" giornaliera, ciascuna col proprio Protettore: *«Io l'ho sempre fatta al pomeriggio tra le quattro e le cinque ed i Protettori, qui, sono i Cherubini»*. E' proprio qui che ha maturato la propria predisposizione verso l'Adorazione Eucaristica.

Padre Gerevini, *«di santa memoria»* come dice la signora, *«era umile, mite, modesto. Scriveva la predica, perché non si fidava di sé stesso, riteneva di non essere all'altezza d'improvvisare. La leggeva, poi si infervorava, specialmente quando parlava dell'Eucarestia»*. Ed allora procedeva a braccio, senza più guardare i fogli. *«Altro che la predica scritta! –commenta- Parlava divinamente bene, era un predicatore meraviglioso, perché era il cuore che si esprimeva!»*.

Poi guarda al futuro, la signora Moreni... *«Se noi riuscissimo ad avere un gruppo di giovani per l'Adorazione Eucaristica, faremmo un dono grandissimo al Signore!»*. Giovani, cui proporre la lettura delle memorie di Santa Maria Faustina Kowalska, che raccomandava di dare almeno un quarto d'ora al Signore: *«A lei ha parlato Gesù in persona!»*.

Santa Faustina e la sua esperienza spirituale rappresentano un altro punto di riferimento costante e certo per la signora Valeria. Del resto, il significato vero, il valore del

ringraziamento dopo la Comunione sta proprio nell'«*amare il Signore*», nel «*capire il motivo, per cui abbia istituito l'Eucarestia ovvero un amore ardente verso di noi, il desiderio di essere dentro di noi. E' venuto su questa terra come servo fedele, obbedendo al Padre. Perché si è lasciato flagellare, umiliare, mettere in Croce, ...? Un motivo ci sarà. Forse noi non lo comprendiamo a fondo... Ci pare che bastava muovesse un dito, per convertire tutti. Però, in questo modo, non poteva dimostrare quell'Amore così grande che Egli ha per noi. Solo la sofferenza l'ha reso evidente. Si fa presto a dire che si ama qualcuno: con le tasche piene di soldi, si fa un po' di beneficenza, ... No, non è così. Questo non vuol dire niente. Solo quando l'amore ti costa, solo quando ti costa personalmente, solo allora è autentico*».

Anche il figlio della signora Moreni, Fabio, era entrato nelle Guardie d'Onore al Sacro Cuore di Gesù. Con uno scopo: «*Rendere gloria, amore e riparazione al Cuore di Gesù*». Anche per lui l'"Ora di Guardia" era tra le quattro e le cinque: la sveglia del suo orologio da polso suonava puntuale, ogni giorno. Qualsiasi cosa stesse facendo, iniziava la preghiera.

Fabio era un giovane sportivo: uno sciatore, un nuotatore, un istruttore di volo, pilota d'elicottero. Ha vinto due volte il campionato di motocross da ragazzino. «*Dal Signore ha avuto un'intelligenza particolarissima*», ricorda sua madre. Non ha frequentato la prima elementare, ha imparato a leggere e scrivere per conto proprio, aiutandosi solo con un abbecedario, che gli era stato donato. All'esame per accedere alla classe seconda, sostenuto presso la scuola "Capra Plasio", «*c'era un maestro, non mi ricordo più come si chiamasse* –afferma la signora Moreni- *Mi ha detto: "Caspita, è pronto! Gli ho fatto una domanda già di seconda, si è messo le manine dietro, forse per contare con*

le dita, poi mi ha dato la risposta giusta”». Bis al liceo scientifico: «Quando doveva fare la quarta superiore, mi ha detto: “Mamma, trovami un collegio, dove vi sia una preparazione all’esame di quinta”». Fabio scelse i Filippini: «Ogni due, tre settimane, con un freddo gelido, tornava a casa in motorino al sabato da Paderno del Grappa. Qui ha trovato un ragazzo molto silenzioso, non parlava mai con nessuno, tutti lo schivavano... Mio figlio ha invogliato anche lui a fare il salto dalla quarta alla maturità». E sono riusciti. Entrambi. Per Fabio, una soddisfazione: il voto di sessanta sessantesimi. Il massimo. «Ho la fotografia, che lo ritrae sorridente davanti alla commissione, mentre gli fa i complimenti». Quindi, l’iscrizione all’Università di Pisa, facoltà di Informatica. Fu tra le prime matricole, era stata da poco istituita: «Mi ha detto di un computer, che teneva addirittura tutto un piano!». Un esame dopo l’altro, sino alla laurea: centodieci e lode! «Ha avuto dal Signore una buona intelligenza... -commenta mamma Valeria- Ed è entrato anche lui nelle Guardie d’Onore...». Di lavoro, avrebbe fatto anche il ciabattino, se suo padre lo fosse stato. Ma suo padre era imprenditore. Nel settore dell’escavazione e delle costruzioni stradali. E Fabio ne seguì le orme. Per farlo, rinunciò ad una borsa di studio, offertagli subito dopo esser diventato dottore. Avrebbe dovuto fare ricerca negli Stati Uniti, per cinque anni. Il suo papà, allora, si trovava ricoverato in clinica, vittima del primo infarto. Poi ne ebbe un secondo. Così rinunciò all’impegnativa trasferta all’estero. E la sua vita ebbe uno sviluppo totalmente nuovo, imprevedibile.

I ricordi della signora Moreni si rincorrono. Nella sua abitazione c’è un’acquasantiera: «Lui non usciva di casa, senza prima essersi fatto il segno della Croce ed aver messo una mano sul vicino quadro del Sacro Cuore. Sempre. Aveva questa devozione». Però ci tiene ad evitare che di lui si abbia

l'immagine di «*un santucchio, no, era un monello...*». Vivace, alla Pier Giorgio Frassati insomma, che nella santità non ha mai censurato o soffocato la propria umanità, di cui anzi il Cristianesimo è l'espressione, quasi l'"esplosione" massima.

Quando ha fatto la Prima Comunione, sua nonna gli ha detto: «*Quando ricevi Gesù, diGli questo e quello...*». E' rimasto immobile, per un quarto d'ora, a pregare. Intensamente... «*Quando gli dicevo: "Vieni, Fabio, che facciamo un po' di preparazione..."*, correva subito», ricorda sua mamma.

Fabio era solito fare l'elemosina. «*Un giorno era sul lago di Como con degli amici per una gita*». Aveva poco meno di trent'anni. «*C'era una zingara. Lui le ha allungato una banconota piegata. Allora lei gli disse: "Ti leggo la mano!"*. «*Ma no, fa niente, fa niente*»». Non ha voluto. Il che ha provocato la violenta reazione della donna: «*Morirai ammazzato prima dei 40 anni*», gli ha detto. E' morto a 39, il 29 maggio del 1993, ucciso in Bosnia, dove si era recato come volontario per portare aiuti umanitari. Con lui, altri due giovani: Sergio Lana -di 20 anni, originario di Rivarolo Mantovano ma residente a Gussago, in servizio civile presso la Caritas di Brescia- e Guido Puletti -40 anni, giornalista free-lance di Brescia-. Erano partiti il giorno prima dal magazzino del gruppo a Ghedi con un autotreno di proprietà dello stesso Fabio, carico di 300 quintali di merce, tra viveri, farmaci e generi di prima necessità -specialmente per l'infanzia-, in parte donati, in parte acquistati da loro stessi. Erano diretti a Novi Travnik e Zavidovici, in un'area in cui forte era la tensione tra gruppi etnici. Lì hanno incontrato la morte, lì l'abbraccio col Signore.

Tutto era iniziato apparentemente per puro caso, per un rifornimento di gasolio. Ma la Provvidenza agisce in modo misterioso... Lì, fermo ad un distributore, Fabio ha scorto

«uno di quei camion», come dice mamma Valeria. Camion tipo Caritas, per intenderci. Allora, un po' incuriosito, un po' per ingannare il tempo, ha chiesto informazioni: dove andate, cosa fate,... Così è partito tutto. Ha cominciato con l'invio di uno, due autocarri. Ha detto: *“Vengo anch'io”*, assieme al suo amico. *«Pur essendo il dottor tal dei tali – racconta sua mamma- saliva su e percorreva tra le venti e le venticinque ore di tragitto, per andare in Bosnia, a portare viveri ed aiuti»*. Del resto, era già stato anche in Irpinia, quando c'era stato il terremoto: all'epoca era morto il suo papà. Ed ora, questa nuova avventura. L'ultima. *«C'è un bell'episodio, che mi è stato riferito»*, dice la signora Moreni. Era il pomeriggio del giorno di Pasqua. Alle due, Fabio aveva finito di scaricare gli aiuti per la comunità di un parroco bosniaco, un francescano. Che lo ha invitato a pranzo. Fabio ha ringraziato: *“Accetterei –rispose- ma ho un problema: è Pasqua e devo ancora andare a Messa”*. *“Ma gliela celebro io!”*, si offerse il sacerdote. In inglese, l'unica lingua grazie alla quale riuscivano ad intendersi. *«Chissà come avrà sorriso il Signore nel vedere quel buon Parroco e quel povero ragazzo attorno al Suo altare...»*, commenta la signora Valeria. Chissà come, anche oggi, il Signore sorride per ogni anima, per ognuno dei Suoi figli, per ogni buon cristiano, che si inginocchi con gli occhi ed il cuore rivolti all'Eucarestia, per adorarLo...

S. MARIA FAUSTINA KOWALSKA (1905-1938)
Vergine, Suora della Beata Vergine Maria della Misericordia

a cura di Mauro Faverzani

Suor Maria Faustina, apostola della Divina Misericordia, nacque il 25 agosto 1905 -terza di dieci figli- da Marianna e Stanislao Kowalski, contadini del villaggio di Glogowiec.

Il giorno del Battesimo, nella chiesa parrocchiale di Swinice Warckie, le venne imposto il nome di Elena.

Fin dall'infanzia, si distinse per amore alla preghiera, laboriosità, obbedienza, nonché per una grande sensibilità verso la povertà umana. Frequentò la scuola per neanche tre anni.

Fin dal settimo anno di vita intuì lo sbocciare in sé della vocazione religiosa. Parlò con i genitori della possibilità d'entrare in convento, ma non raccolse il loro consenso, per cui cercò di farsene una ragione e di soffocare tale disposizione d'animo, tale risposta ad una precisa chiamata.

A nove anni ricevette la Prima Comunione: fu per lei un'esperienza profonda. Percepì chiaramente ed immediatamente la consapevolezza della presenza nella sua anima dell'Ospite Divino.

Ancora adolescente, lasciò la casa natale, per prestar servizio presso alcune famiglie benestanti di Aleksandrow, Lodz e Ostrowek, così da mantenersi e poter essere d'aiuto ai propri genitori.

Sollecitata dalla visione di Cristo sofferente, alla fine, decise di partire per Varsavia, dove, a vent'anni, il primo agosto del 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Qui prese il nome di Suor Maria Faustina. Trascorse in convento tredici anni nelle diverse

case della Congregazione, ma soprattutto a Cracovia, Vilno e Plock, prestando diligentemente servizio come cuoca, giardiniera e portinaia.

Nulla, esternamente, lasciava intuire la sua intensa vita mistica, straordinariamente ricca, incentrata sul mistero della Misericordia Divina, ch'ella meditava nella Parola di Dio e contemplava nella propria quotidianità, con atteggiamento di fiducia filiale e di attenzione al prossimo. Scrisse nel suo "Diario": *«Provo un dolore tremendo, quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono nel mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo»* (Diario, 365). La sua esistenza fu costellata di grazie straordinarie: rivelazioni, visioni, stigmate nascoste, partecipazione alla Passione del Signore, oltre a vari doni -dell'ubiquità, del saper leggere nelle anime umane, della profezia, del fidanzamento e dello sposalizio mistico-. Eppure, scrisse nel "Diario": *«Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono ad essa elargitola rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. I doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza, né la perfezione. La mia santità e perfezione consistono in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio»* (Q.III, 28).

Conduceva un'esistenza assolutamente ordinaria: osservava con fedeltà le regole religiose, era concentrata, silenziosa, piena di amore benevolo e disinteressato. Eppure, sperimentò una profonda e straordinaria unione con Dio. La sua vita spirituale si caratterizzò per un profondo amore verso l'Eucarestia ed una altrettanto profonda devozione alla Madre di Dio della Misericordia.

Le disse Gesù: *«Il mio cuore è stracolmo di tanta misericordia per le anime e soprattutto per i poveri peccatori. Oh! Se riuscissero a capire che io sono per loro il migliore dei Padri, che per loro dimoro nel Tabernacolo e come Re di misericordia desidero colmare le anime di grazie, ma non vogliono accettarle. Il mio cuore è ripagato solo con ingratitudine e trascuratezza da parte delle anime, che vivono nel mondo. Hanno tempo per ogni cosa; per venire da Me a prendere le grazie non hanno tempo»*. E poi ancora: *«Non tralasciare la S.Comunione, se non quando sei ben consapevole di essere caduta gravemente. Desidero unirmi con le anime. Sappi, figlia mia, che quando nella S.Comunione vengo in un cuore umano, ho le mani piene di grazie di ogni genere e desidero donarle all'anima, ma le anime non Mi prestano nemmeno attenzione. Mi lasciano solo e si occupano di altro. Voglio dirti che la vita eterna deve cominciare già su questa terra per mezzo della S.Comunione. Ogni Santa Comunione ti rende più idonea a trattare familiarmente con Dio per tutta l'eternità. Quanto mi addolora che le anime si uniscano poco a Me nella Santa Comunione! Attendo le anime ed esse sono indifferenti»*.

Suor Faustina amava profondamente l'adorazione del Santissimo Sacramento e l'Eucarestia, al punto da scrivere nelle lodi *«O Ostia santa (in Te) è contenuto il testamento della Divina Misericordia per noi e per i poveri peccatori»*. Ella sosteneva che l'Ostia divina è *«sorgente di acqua viva, fuoco dell'amore più puro, medicina per tutte le nostre debolezze»*. La Santa trascorreva ore nell'adorazione del Santissimo, di cui ha scritto: *«Tutta la forza della mia anima proviene dal Santissimo Sacramento. Tutti i momenti liberi li passo con Lui, Egli è il mio Maestro»*. Per questo il Signore scelse Suor Faustina quale "segretaria" ed apostola della Sua Misericordia, con l'impegno di

trasmettere un grande messaggio al mondo: «*Nell'Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia Misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso*» (Q.V, 155). Ed ancora, Gesù le chiese: «***Figlia mia, di che sono l'Amore e la Misericordia in persona***» (Diario, 374).

La missione di Suor Faustina consistette sostanzialmente nell'avvicinare e proclamare la verità rivelata nella Sacra Scrittura sulla Misericordia di Dio, implorandoLa per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, ed ispirando al contempo un movimento apostolico ovunque: «*L'umanità non troverà pace –disse Gesù a Suor Faustina- finché non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia*» (Diario, 132). Oggi, a tale movimento aderiscono milioni di persone ovunque: congregazioni religiose, istituti secolari, sacerdoti, confraternite, associazioni, singoli fedeli.

Per questo scopo, resta comunque importante anche diffondere le nuove forme di culto indicate da Gesù, cui allegava grandi promesse, a condizione dell'affidamento a Dio con fiducia filiale e della prassi dell'amore attivo verso il prossimo: si tratta dell'immagine di Cristo con la scritta "*Gesù, confido in Te*", della festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, della coroncina della Divina Misericordia e dell'Ora della Divina Misericordia, le quindici, quando la Passione di Cristo giunse al proprio pieno compimento e massimo fu l'affidarsi al Padre.

Quell'affidarsi al Padre, che compì anche Suor Maria Faustina, quando, distrutta dalla malattia e dalle numerose sofferenze sopportate come sacrificio per i peccatori, nella pienezza della propria maturità spirituale e misticamente unita a Dio, morì a Cracovia il 5 ottobre 1938, all'età di appena 33 anni. La fama della sua santità crebbe assieme

alla diffusione del culto alla Divina Misericordia, sulla scia anche delle grazie ottenute tramite la sua intercessione.

Negli anni 1965-67 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla sua vita ed alle sue virtù, mentre nel 1968 iniziò a Roma il processo di beatificazione, conclusosi nel dicembre 1992.

Suor Faustina fu beatificata in piazza S.Pietro, a Roma, il 18 aprile 1993, da Papa Giovanni Paolo II, che la canonizzò il 30 aprile 2000 con queste parole: *«La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere questo messaggio al nuovo millennio. Lo trasmetto a tutti gli uomini, perché imparino a conoscere sempre meglio il vero volto di Dio ed il vero volto dei fratelli»*. Ed ha aggiunto: *«Il messaggio della Divina Misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la Sua vita, a tutti il Padre fa dono del Suo Spirito ed offre l'accesso alla Sua intimità. **Questo messaggio consolante si rivolge a chi, afflitto da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione. A lui si presenta il volto dolce di Cristo, su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore ed illuminano, riscaldano, indicano il cammino ed infondono speranza. Quante anime ha già consolato l'invocazione "Gesù, confido in Te", che la Provvidenza ha suggerito attraverso Suor Faustina! Questo semplice atto di abbandono a Gesù squarcia le nubi più dense e fa passare un raggio di luce nella vita di ciascuno»***.

Le reliquie di Suor Faustina sono conservate nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Lagiewniki. A lei,

Papa Giovanni Paolo II ha rivolto, durante l'omelia per la canonizzazione, una precisa preghiera: *«E tu, Faustina, dono di Dio al nostro tempo, dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa, ottienici di percepire la profondità della divina misericordia, aiutaci a farne esperienza viva ed a testimoniarla ai fratelli. Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonda in tutto il mondo, spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odii, apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità. Noi oggi, fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto, facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con ferma speranza: “Gesù, confido in Te!”».*

Il messaggio lasciato da Gesù a Suor Faustina è rivolto a ciascuno di noi, ci interpella personalmente. Perché nel nostro pellegrinaggio terreno, a fronte delle immancabili ed inevitabili prove riservateci in un provvidenziale disegno di purificazione nella fede, si giunga a forgiare in esse la nostra anima, a scioglierla dai vincoli del peccato, ad offrire le nostre sofferenze a Dio per il nostro prossimo e per i peccatori, invocando –anche noi- a gran voce: *«Gesù, confido in Te!».*



PREGHIERE PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA

**ACCLAMAZIONI DI LODE
ALLA SANTISSIMA EUCARISTIA**

Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Ti adoro ogni momento.

O vivo Pane del cielo, grande Sacramento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Ti adoro ogni momento.

O vivo Pane del cielo, grande Sacramento.

Adoriamo, o Cristo, il Tuo corpo glorioso,

nato dalla Vergine Maria;

per noi hai voluto soffrire,

per noi Ti sei fatto vittima sulla Croce

e dal Tuo fianco squarciato

hai versato l'acqua ed il sangue del nostro riscatto.

Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio

ed accoglici benigno nella Casa del Padre:

o Gesù dolce, o Gesù pio,

o Gesù, figlio di Maria.

Credo Signore Gesù di essere alla Tua presenza.

Aumenta la nostra fede.

Credo Signore Gesù che Tu mi parli nel silenzio.

Apri il mio cuore all'ascolto ed alla contemplazione.

Credo Signore Gesù che Tu vuoi guidarmi con la Tua Parola.

Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.

Credo Signore Gesù che Tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Insegnami a pregare per gli altri.

- Signore, grazie per averci riuniti insieme con Te.
- **Grazie, Signore.**
- Signore, questo stare insieme ci porti ad amare di più, a crescere come comunità. **R.**
- Signore, noi Ti ringraziamo per averci concesso di pregarTi insieme. **R.**
- Signore, Tu ci aiuti a fare di tuttata la nostra vita una preghiera. **R.**
- Signore, per quello che la Tua Parola ci comunica. **R.**
- Signore, ci ricordi che “non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. **R.**

- Signore, noi Ti lodiamo, perché ci inviti a cibarci di Te. **R.**

**LITANIE ALLA
SANTISSIMA EUCARISTIA**

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre del Cielo, che sei	abbi pietà di noi
Dio	
Figlio, redentore del	“
mondo, che sei Dio	
Spirito Santo, che sei	“
Dio	
Santa Trinità, unico Dio	“
Santissima Eucaristia	Noi Ti adoriamo
Dono ineffabile del	“
Padre	
Segno dell'amore	“
supremo del Figlio	
Prodigio di carità dello	“
Spirito Santo	
Frutto benedetto della	“
Vergine Maria	
Sacramento del Corpo e	“

del Sangue di Cristo	
Sacramento che perpetua il sacrificio della croce	Noi Ti adoriamo
Sacramento della nuova ed eterna Alleanza	“
Memoriale della morte e risurrezione del Signore	“
Memoriale della nostra salvezza	“
Sacrificio di lode e di ringraziamento	“
Sacrificio d’espiazione e di conciliazione	“
Dimora di Dio con gli uomini	“
Banchetto di nozze dell’Agnello	“
Pane vivo disceso dal cielo	“
Manna piena di dolcezza	“
Vero Agnello pasquale	“
Viatico della Chiesa pellegrina nel mondo	“
Rimedio della nostra fatica quotidiana	“
Farmaco d’immortalità	“
Mistero della fede	“
Sostegno della speranza	“
Vincolo della carità	“

Segno di unità e di pace	Noi Ti adoriamo
Sorgente di gioia	“
purissima	
Sacramento che germina	“
i vergini	
Sacramento che dà forza	“
e vigore	
Anticipazione del	“
banchetto celeste	
Pegno della nostra	“
risurrezione	
Pegno della gloria futura	“

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.
Perdonaci, Signore.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.
Ascoltaci, Signore.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.
Abbi pietà di noi.**

**Hai dato loro il pane disceso dal cielo.
Che porta in sé ogni dolcezza.**

Preghiamo:

Signore Gesù, che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo Sangue, per sentire

sempre in noi i benefici della Redenzione, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA AL SANTISSIMO SACRAMENTO

Mio Signore Gesù Cristo, ami tanto gli uomini che rimani notte e giorno pieno di tenerezza e d'amore nel Sacramento eucaristico aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarTi.

Io credo che Tu sia presente nell'Eucaristia. Ti adoro dall'abisso del mio niente e Ti ringrazio delle grazie che mi hai elargito, specialmente di avermi donato Te stesso in questo Sacramento, di avermi dato come avvocata la Tua Santissima Madre Maria e di avermi chiamato in questa chiesa.

Oggi voglio venerare il Tuo Cuore tanto innamorato delle creature per ringraziarTi del grande dono eucaristico, per consolarTi di tutte le ingiurie che hai ricevuto in questo Sacramento dai tuoi nemici e, come ultimo motivo del mio saluto, con questa visita intendo adorarTi in tutti i luoghi della terra dove Tu, nelle sembianze del Pane santo, sei meno adorato e più solo.

Gesù mio, Ti amo con tutto il cuore e mi pento di aver offeso tante volte, in passato, la Tua bontà infinita. Propongo con la Tua Grazia di non offenderTi più e per ora, miserabile come sono, mi

consacro totalmente a Te: rinuncio e Ti dono tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e quanto possiedo. Da oggi in poi fa' di me e delle mie cose tutto quello che Ti piace; Ti chiedo soltanto di concedermi il Tuo santo amore, la perseveranza finale e l'obbedienza perfetta alla Tua volontà.

Ti raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote al Santissimo Sacramento ed a Maria Santissima. Ti raccomando i poveri peccatori ed infine, mio caro Salvatore, unisco tutti i miei desideri a quelli del Tuo amorevolissimo Cuore e così uniti li offro all'Eterno Padre e lo prego in Tuo nome affinché, per Tuo amore, li accetti e li esaudisca.

DIO NASCOSTO NEL TABERNACOLO

Dio nascosto nel tabernacolo, con gioia vengo accanto a Te ogni sera per ringraziarTi dei favori che mi hai concesso e per implorare perdono delle mancanze commesse durante il giorno, che è passato come un sogno.

Gesù, come sarei felice se fossi stato interamente fedele! Spesso la sera sono triste, perché sento che avrei potuto corrispondere meglio alle Tue grazie. Se fossi stato più unito a Te, più caritatevole con gli

altri, più umile e più mortificato, avrei meno pena ad intrattenermi con Te nella preghiera. Tuttavia, o mio Dio, lontano dallo scoraggiarmi alla vista delle mie miserie, vengo a Te con fiducia, ricordando che “non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma i malati”.

Ti supplico perciò di guarirmi, di perdonarmi; ed io, Signore, mi ricorderò che l’anima alla quale Tu hai maggiormente perdonato deve anche amarTi più delle altre. Ti offro tutti i battiti del cuore come altrettanti atti d’amore e di riparazione e li unisco ai Tuoi meriti infiniti.

Ti scongiuro di essere Tu stesso il Riparatore della mia anima, di agire in me senza tener conto delle mie resistenze; in una parola, non voglio più avere altra volontà che la Tua; e domani, con il soccorso della Tua grazia, ricomincerò una vita nuova, in cui ogni istante sarà un atto d’amore e di rinuncia. Dopo essere venuto così al Tuo altare ogni sera, arriverò, infine, all’ultima sera della mia vita: allora, comincerà per me il giorno senza tramonto dell’eternità, in cui mi riposerò sul Tuo Cuore divino dalle lotte dell’esilio. **Amen.**

Santa Teresa di Lisieux

**SIGNORE, GESÙ CRISTO,
FIGLIO DI DIO FATTO UOMO**

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, splendore del Padre e Sua immagine, noi Ti riconosciamo presente nel Sacramento del pane e del vino e Ti adoriamo.

I nostri occhi non possono fissare la Tua gloria e sostenere lo splendore della Tua luce divina; ma in questo sacramento noi Ti riconosciamo e Ti adoriamo nella fede come gli angeli ed i santi Ti contemplano e Ti lodano in cielo. Anche noi speriamo di poterTi incontrare un giorno svelatamente, quando le ombre dei segni saranno svanite e risplenderà la luce senza tramonto della verità.

Mentre camminiamo nella fede e nell'attesa abbiamo come conforto la Tua parola nei libri sacri e questo Santissimo Sacramento del Tuo Corpo.

Di due cose, infatti, abbiamo supremo bisogno in questa vita: di cibo e di luce. E Tu ci hai donato il Tuo corpo come nutrimento dello spirito e la Tua parola come luce per il cammino.

Ti rendiamo grazie, Signore, per questa duplice mensa, con la quale ci ristori e ci dai la vita: la mensa del Tuo santissimo Corpo e la mensa della Tua parola. Tu hai manifestato così il Tuo amore per tutti gli uomini ed hai preparato un grande convito per tutti i popoli: in esso non più l'agnello simbolico, ma il Tuo stesso Corpo ed il Tuo Sangue ci vengono dati.

Noi gustiamo la gioia della Tua mensa e beviamo al calice della salvezza. A Te la nostra lode ed il nostro amore, nei secoli dei secoli. **Amen.**

Tratta da “L’imitazione di Cristo”

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Giacché non posso riceverTi sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore... Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che io abbia mai a separarmi da Te.



DOPO LA COMUNIONE

DOPO LA COMUNIONE

Il pane eucaristico che ho ricevuto diventi per me sorgente di salvezza e di pace: mi distolga dalle seduzioni delle cose che passano e mi aiuti a crescere nel Tuo amore. Donami di rimanere sempre in Te e trasforma la mia vita in perenne rendimento di grazie.

Il Tuo Spirito, operante in questi misteri, mi confermi nella Tua volontà e mi rende, davanti a tutti, testimone del Tuo Vangelo.

Questo sacramento del Tuo amore sia, per tutti noi, segno di unità e vincolo di carità, così che formiamo un cuor solo ed un'anima sola e portiamo frutti eterni. **Amen.**

TI RENDIAMO GRAZIE, O CRISTO

Ti rendiamo grazie, o Cristo, nostro Dio; nella Tua bontà ci hai dato il Tuo corpo in questo Sacramento, per permetterci di vivere santamente. Custodisci tutti noi puri e senza macchia; rimani in noi per proteggerci.

Dirigi i nostri passi sulla strada della Tua volontà santa e benevola. Agguerrisci le nostre anime contro le seduzioni di satana, affinché ascoltiamo solo la Tua voce, seguiamo Te solo, pastore onnipotente e verace, e conseguiamo il posto preparato nel Regno dei cieli.

Nostro Dio e Signore, redentore Gesù Cristo, Tu sei benedetto con il Padre e lo Spirito, ora e per tutti i secoli. **Amen.**

Dalla liturgia armena

**ATTO DI FEDE, DI ADORAZIONE
E DI RIPARAZIONE**

Signore mio Gesù Cristo, io credo che Tu sei veramente presente in me con il Tuo corpo, sangue, anima e divinità, e umiliato nel mio nulla Ti adoro profondamente come mio Dio e Signore.

* * *

Mio Dio, io credo, adoro, spero e Ti amo. Ti domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano.

Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, io Ti adoro profondamente e Ti offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Nostri Signore Gesù Cristo [che è presente in me] in riparazione degli oltraggi con cui Egli medesimo è offeso; e per i meriti infiniti del Suo Cuore amantissimo e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria Ti domando la conversione dei poveri peccatori.

ANIMA DI CRISTO

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le Tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da Te.
Dal maligno nemico difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami;
e comanda che io venga a Te
per lodarTi con tutti i Tuoi Santi,
nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DI S.TOMMASO D'AQUINO

Ti ringrazio, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, che non per mio merito, ma per sola degnazione della Tua misericordia, Ti sei degnato di saziare me peccatore ed indegno Tuo servo con il prezioso Corpo e Sangue del Tuo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo.

E prego che questa santa comunione non sia per me motivo di condanna, ma piuttosto pegno salutare di perdono; mi sia armatura di fede e scudo di buona volontà; sia liberazione dei miei vizi, distruzione della concupiscenza e della libidine,

aumento della carità e della pazienza, dell'umiltà, dell'obbedienza e di tutte le virtù. Sia mia salda difesa contro le insidie di tutti i nemici sia visibili che invisibili, acquietamento perfetto dei miei moti tanto carnali quanto spirituali; ferma adesione a Te, unico e vero Dio, felice conseguimento del mio fine.

E Ti prego di ammettere me peccatore a quell'ineffabile convito, dove Tu col Tuo Figlio e con lo Spirito Santo sei luce vera, sazieta piena, gaudio sempiterno, giocondità completa e felicità perfetta. Per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.**

RAPISCA

Rapisca, Ti prego, o Signore Gesù Cristo, l'ardente e dolce forza del Tuo amore, la mente mia ed il mio cuore da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore del Tuo amore, come Tu ti sei degnato di morire per amore del mio amore.

San Francesco d'Assisi

PREGHIERA DI S. BONAVENTURA

Trafiggi, dolcissimo Signore Gesù, la parte più intima dell'anima mia con la soavissima e salutare ferita del Tuo amore e con la verace, apostolica e santissima carità, affinché la mia anima languisca e si strugga per il solo amore e desiderio di Te.

Te solo brami e si consumi per il desiderio della Tua casa, aspiri a liberarsi dai legami del corpo ed a restare sempre con Te.

Concedimi che l'anima mia abbia fame di Te, pane degli Angeli, nutrimento delle anime sante, pane nostro quotidiano, che ci dà forza e contiene in sé ogni dolcezza, ogni delizia ed ogni soave sapore.

Il mio cuore brami solo di cibarsi di Te, in cui gli Angeli desiderano fissare lo sguardo e la mia anima sia ripiena della dolcezza del Tuo sapore. Che io abbia sempre sete di Te, fonte di vita, fonte di sapienza e di scienza, fonte di luce eterna, torrente di ogni delizia, abbondanza della casa di Dio.

Che io aneli sempre a Te, Te cerchi, Te ritrovi, a Te sospiri, a Te giunga, Te mediti, di Te parli e tutto compia a lode e gloria del Tuo nome, con umiltà e discrezione, con amore e diletto, con facilità ed affetto, con perseveranza sino alla fine.

Tu solo sii sempre la mia speranza, la mia totale fiducia, la mia ricchezza, la mia delizia, la mia gioia, il mio gaudio, la mia quiete e la mia tranquillità.

Tu sii la mia pace, la mia dolcezza, il mio profumo, il mio cibo, il mio nutrimento, il mio rifugio, il mio possesso.

Sii Tu finalmente il mio tesoro, nel quale la mia mente ed il mio cuore restino fissi, fermi ed immobilmente radicati per sempre. **Amen.**

PREGHIERA DELLA BEATA ELISABETTA DELLA TRINITÀ

Mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente per fissarmi in Te, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità. Che nulla turbi la mia pace, né mi faccia uscire da Te, o mio Immutabile, ma che ad ogni istante io mi immerga sempre più nella profondità del Tuo mistero!

Pacifica l'anima mia; rendila Tuo cielo, Tua prediletta dimora e luogo del Tuo riposo. Che qui io non Ti lasci mai solo, ma tutta io vi sia, vigile ed attiva nella mia fede, immersa nell'adorazione, pienamente abbandonata alla Tua azione creatrice.

O Gesù mio diletto, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il Tuo cuore, vorrei coprirTi di gloria, vorrei amarTi... fino a morirne!...

Ma sento tutta la mia impotenza e Ti prego di rivestirmi di Te, di identificare tutti i movimenti della mia anima con quelli della Tua anima, di sommergermi, di invadermi, di sostituirTi a me,

affinché la mia vita non sia che un riflesso della Tua Vita. Vieni in me come Adoratore, come Riparatore, come Salvatore.

O Verbo eterno, parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarTi, voglio rendermi docilissima ad ogni Tuo insegnamento per imparare tutto da Te; e poi, nelle notti dello spirito, nel vuoto, nell'impotenza, voglio fissarTi sempre e starmene sotto il Tuo grande splendore.

O mio Astro adorato, affascinami, perché io non possa più sottrarmi alla Tua luce.

O fuoco consumante, Spirito di amore, discendi in me, perché si faccia nella mia anima come una nuova incarnazione del Verbo! Che io gli sia come un'umanità aggiunta, nella quale Egli possa rinnovare il Suo mistero.

E Tu, o Padre, chinaTi sulla Tua povera, piccola creatura, coprila con la Tua ombra, non vedere in essa che il Prediletto, nel quale hai postole Tue compiacenze.

O miei "Tre", mio Tutto, mia Felicità, Solitudine infinita, Immensità nella quale mi perdo, io mi abbandono a Voi come una preda. Seppellitevi in me, perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella Vostra Luce l'abisso delle Vostre grandezze. Amen.

ALLA BEATA VERGINE MARIA

O Maria, Vergine e Madre santissima, ecco che ho ricevuto il tuo diletteissimo Figlio, che tu hai concepito nel tuo grembo immacolato, hai generato, hai nutrito con il tuo latte ed hai stretto con soavissimi abbracci.

Ecco, colui alla cui vista ti allietavi e che ti colmava di ogni delizia, quello stesso io ora umilmente ed amorevolmente a te ripresento ed offro, perché tu lo stringa fra le tue braccia, lo ami con il tuo cuore e lo offra alla Santissima Trinità in supremo atto di adorazione, per il tuo onore e la tua gloria e per le necessità mie e di tutto il mondo.

Ti prego dunque, o piissima Madre, di ottenermi il perdono di tutti i peccati, una grazia abbondante, perché io possa d'ora in poi servirLo con più fedeltà ed infine la grazia finale, affinché insieme con te possa loderlo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

ADORO TE DEVOTE

Ti adoro devotamente, o Dio nascosto,
che sotto queste apparenze veramente Ti celi;
a Te il mio cuore tutto si abbandona
e si sente mancare contemplandoTi.

Vista, tatto, gusto in Te si ingannano,
ma l'udito fa sicura la mia fede.
Credo quanto disse il Figlio di Dio:
nulla è più vero di questa parola di Verità.

Sulla croce era nascosta la sola divinità,
ma qui si nasconde anche l'umanità;
l'una e l'altra tuttavia professo e credo
e Ti chiedo ciò che chiese il ladrone pentito.

Le Tue piaghe non vedo, come vide Tommaso,
ma pure Ti confesso come mio Dio.
Fa' che io sempre più in Te creda,
che in Te spero, che Te ami.

O memoriale della morte del Signore,
Pane vivo che dai la vita agli uomini,
fa' che di Te viva il mio cuore
e sempre gusti le Tue soavità.

Signore Gesù, pellicano pietoso¹,
me immondo monda col Tuo Sangue,
di cui una sola stilla può salvare,
dai suoi peccati l'intera umanità.

O Gesù, che ora scorgo velato,
fa' che avvenga ciò di cui ho tanta sete:
che vedendoTi finalmente a faccia a faccia
sia beato nella visione della Tua gloria. **Amen.**

ATTO DI ADORAZIONE

*“Chiunque è nato da Dio non commette peccato,
perché un germe divino dimora in lui, e non può
peccare perché è nato da Dio” (I Gv 3,9).*

¹ Si riferisce alla credenza secondo la quale il pellicano si lacerava il petto per nutrire i suoi piccoli con il suo sangue.

In questo momento, o mio Gesù, in cui la Tua presenza eucaristica vive in me, Ti adoro con tutto il mio cuore e la mia anima. Tu sei il Signore della mia vita, della mia famiglia, di tutto ciò che mi circonda, di tutti i miei cari vivi o defunti.

Ora voglio unire il mio canto di lode alle anime che oggi saranno liberate dal Purgatorio ed entreranno nel Regno della gioia e della pace.

Vorrei, Gesù, che tra loro vi fosse anche (*nome*) e con gli stessi gesti, con le stesse parole, con lo stesso cuore, con gli stessi sentimenti con cui loro, appena giunte ai piedi del Tuo trono, Ti adoreranno in cielo, io pure voglio adorarTi qui sulla terra, riconoscendoTi Re della gloria, l'Unigenito del Padre divino, il salvatore del mondo.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1322. La Santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati confermati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore.

1323. Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del Suo Corpo e del Suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al Suo ritorno, il sacrificio della croce ed affidare così alla Sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della Sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, «nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e ci viene dato il pegno della gloria futura».

* * *

1324. L'Eucaristia è «la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana». Tutti i sacramenti, come pure tutti i

ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua.

1325. La comunione alla vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo” [Congregazione per il Culto divino, Istr. Eucharisticum mysterium, 6, AAS 59 (1967), 539-573].

* * *

1365. In quanto memoriale della Pasqua di Cristo, l'Eucaristia è anche un sacrificio. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” e “Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi” (cfr. Lc 22,19-20). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha “versato per molti, in remissione dei peccati” (cfr. Mt 26,28).

1367. Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio: “Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi”. “E poichè in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che "si offrì una sola volta in modo cruento" sull'altare della croce questo sacrificio è veramente propiziatorio” [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1740].

1368. L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa. La Chiesa, che è il Corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta.

* * *

1380. E' oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi sotto il suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati "sino alla fine" (cfr. Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, [cfr. Gal 2,20] e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore:

La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione [Giovanni Paolo II, Lett. *Dominicae cenae*, 3].

1381. Che in questo sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo "non si può apprendere coi sensi, dice san Tommaso, ma con la sola fede, la quale si appoggia all'autorità di Dio". Per questo, commentando il passo di san Luca 22, 19: "Questo è il mio Corpo che viene dato per voi", san Cirillo dice: Non mettere in dubbio se questo

sia vero, ma piuttosto accetta con fede le parole del Salvatore: perché essendo egli la verità, non mentisce” [Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*, che cita San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 75, 1; cf San Cirillo d'Alessandria, *Commentarius in Lucam*, 22, 19: PG 72, 921B] (...).

* * *

1396. L'unità del Corpo mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. Nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo [Cfr. ICor 12,13]. L'Eucaristia realizza questa chiamata: “Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il Sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (cfr. ICor 10,16-17):

Se voi siete il Corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero, ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice

infatti: “Il Corpo di Cristo” e tu rispondi: “Amen”.
Sii membro del Corpo di Cristo, perché sia veritiero
il tuo Amen [Sant'Agostino, Sermones, 272: PL 38,
1247].

* * *

1404. La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi. Tuttavia questa presenza è nascosta. E' per questo che celebriamo l'Eucaristia “expectantes beatam spem et adventum Salvatoris nostri Jesu Christi - nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo” [Embolismo dopo il Padre nostro; cfr. Tt 2,13], chiedendo “di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore” [Messale Romano, Preghiera eucaristica III: preghiera per i defunti].

1405 Di questa grande speranza, quella dei “nuovi cieli” e della “terra nuova nei quali abiterà la giustizia” (cfr. II Pt 3,13), non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, “si effettua l'opera della nostra redenzione” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 3] e noi spezziamo “l'unico pane che è farmaco d'immortalità, antidoto

contro la morte, alimento dell'eterna vita in Gesù Cristo” [Sant'Ignazio di Antiochia, Epistula ad Ephesios, 20, 2].